

◆ *Antigone denuncia: Giovanna Franzò voleva comprarsi da sola le medicine ma non le è stato permesso*

◆ *Un'infezione trascurata ha così ucciso la reclusa ventottenne. Sulla vicenda presentata un'interrogazione in Senato*

Ragusa, detenuta muore per un dente non curato

Condannata per scippo, scontava un residuo di pena

I PRECEDENTI

La lunga lista di decessi dietro le sbarre

8 GENNAIO: Roma, a Rebibbia muore per infarto Mario Proietti, di 57 anni.

19 GENNAIO: Nuoro, muore suicida Luigi Acquaviva, 45 anni, di Napoli.

27 GENNAIO: Parma, viene trovato morto Antonio Fabiani, 45 anni diabile, bloccato su una sedia a rotelle. Lo trovano impiccato.

Pochi giorni prima aveva scritto: «Qualsiasi cosa accada fatemi fare l'autopsia».

13 FEBBRAIO: Arbus (Cagliari), Cesare Loi, 33 anni, di Sanluri, ingerisce soda caustica. Morirà il 6 marzo.

Ad Ancona Marco Oliveiro, 21 anni, di Civitanova Marche, si impicca.

28 MARZO: Sulmona, muore durante uno sciopero della fame Emidio Faenza, 58 anni.

5 APRILE: Paola (Reggio Calabria), Giacuta Seta muore per arresto cardiaco.

12 APRILE: Taranto, muore suicida Pasquale Acclavio, 37 anni.

16 APRILE: Secondigliano muore suicida Giovanni Troncone, 36 anni.

28 APRILE: Milano, muore suicida Pierluigi Piras, 23 anni.

11 MAGGIO: Pescara, Giovanni Me- ne, 31 anni si impicca con un lenzuolo.

20 MAGGIO: Roma, a Rebibbia, si impicca Vincenzo Spina, 31 anni.

24 MAGGIO: Paola, Clemente Gligio, 65 anni, si suicida.

RAGUSA Morire in carcere per un dente non curato. Morire in carcere perché i detenuti non hanno il diritto di essere curati. L'ennesima sconcertante vicenda di emarginazione dietro le sbarre denuncia dell'associazione Antigone, che ha riportato alla ribalta il caso di una detenuta siracusana di 28 anni, Giovanna Franzò, morta all'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa la notte tra il 30 aprile e il primo maggio scorsi in seguito a «mediastanite necrotizzante», un'infezione causata da un ascesso dentario. Insomma, una malattia tutt'altro che letale, ma in carcere sufficiente a uccidere una ragazza - come la ricordano gli amici - «piena di vita». Il caso aveva trovato già allora spazio sui giornali.

La donna, arrestata a Siracusa nel dicembre dell'anno scorso, era reclusa nel carcere di contrada Pendente a Ragusa, dove scontava una condanna per scippo. Sarebbe tornata in libertà a luglio per fine pena. La detenuta, tra il 26 e il 28 aprile, era stata sottoposta a due interventi chirurgici ai polmoni. Subito dopo il decesso, i familiari presentarono un esposto alla Procura del tribunale di Ragusa. Il tre maggio il sostituto procuratore, Paola Reggiani, dispose l'autopsia sul corpo della Franzò. L'esame fu eseguito dal medico catanese Giancarlo Guerrera, alla presenza del consulente di parte

IN PRIMO PIANO

Scarcerazioni facili C'è la nuova legge

ROMA Dopo il Senato anche la Camera ha convertito definitivamente in legge il decreto con cui il governo ha modificato la disciplina dei termini di custodia cautelare nella fase del giudizio abbreviato. Ai voti della maggioranza di centrosinistra si sono aggiunti quelli di Rifondazione. Centrodestra diviso tra astensione e voto contrario. Detta in soldoni: la nuova normativa fissa tempi più lunghi (rimodulati in relazione alla gravità del reato contestato) per fronteggiare lo scoglio suscitato nell'opinione pubblica dalla recente scarcerazione, per decorrenza dei termini, di un gruppo di boss mafiosi accusati di gravissimi reati. Da qui il ricorso del governo all'arma del decreto, adottato per motivi «di straordinaria necessità e urgenza» (art. 77 della Costituzione), ma che la stessa Costituzione obbliga alla ratifica da parte del Camera entro il tassativo termine di sessanta giorni. E il termine sarebbe sca-

duto tra una settimana.

La grana delle scarcerazioni facili era esplosa per una incompiutezza della cosiddetta legge Carotti approvata l'anno scorso e che aveva trasferito proprio sul rito abbreviato una serie di incombenze riservate in precedenza alla sola fase dibattimentale.

Ecco allora la necessità di un «necessario assetamento» (è il termine usato da Francesco Bonito nel motivare il voto favorevole dei deputati della Quercia) che, aumentando i tempi processuali del giudizio abbreviato - in favore ovviamente di una deflazione del rituale dibattimento -, fissa ex novo i termini di fase della carcerazione preventiva in relazione al giudizio abbreviato così come riformato dalla legge Carotti: tre, sei, nove mesi secondo appunto la gravità del reato, a fronte dei termini di tre, sei e dodici mesi per la fase del giudizio di primo grado.

Polo e Lega assai perplessi sul provvedi-

mento, non solo per il metodo (il decreto con norme immediatamente esecutive), ma anche per il merito, ed in particolare per una disposizione-chiave e per una pretesa respinta dalla maggioranza. La disposizione-chiave si riferisce proprio ai procedimenti in corso: le norme definitivamente approvate si applicano anche ai processi in atto, bloccando quindi ogni facile scarcerazione in base ai termini fissati in precedenza.

Ma il Polo aveva anche proposto l'applicazione del beneficio di pena connesso al rito abbreviato (la riduzione di un terzo) anche nel giudizio di Cassazione. Sul punto fermissimo «no» della maggioranza: «Avrebbe significato - ha rilevato Francesco Bonito - concedere un grazioso condono di pena al termine dell'intero processo, con l'accertamento di responsabilità ormai acquisito».

A. F.



Luca Cavagna

Caso D'Antona Sulla fuga di notizie ancora polemiche

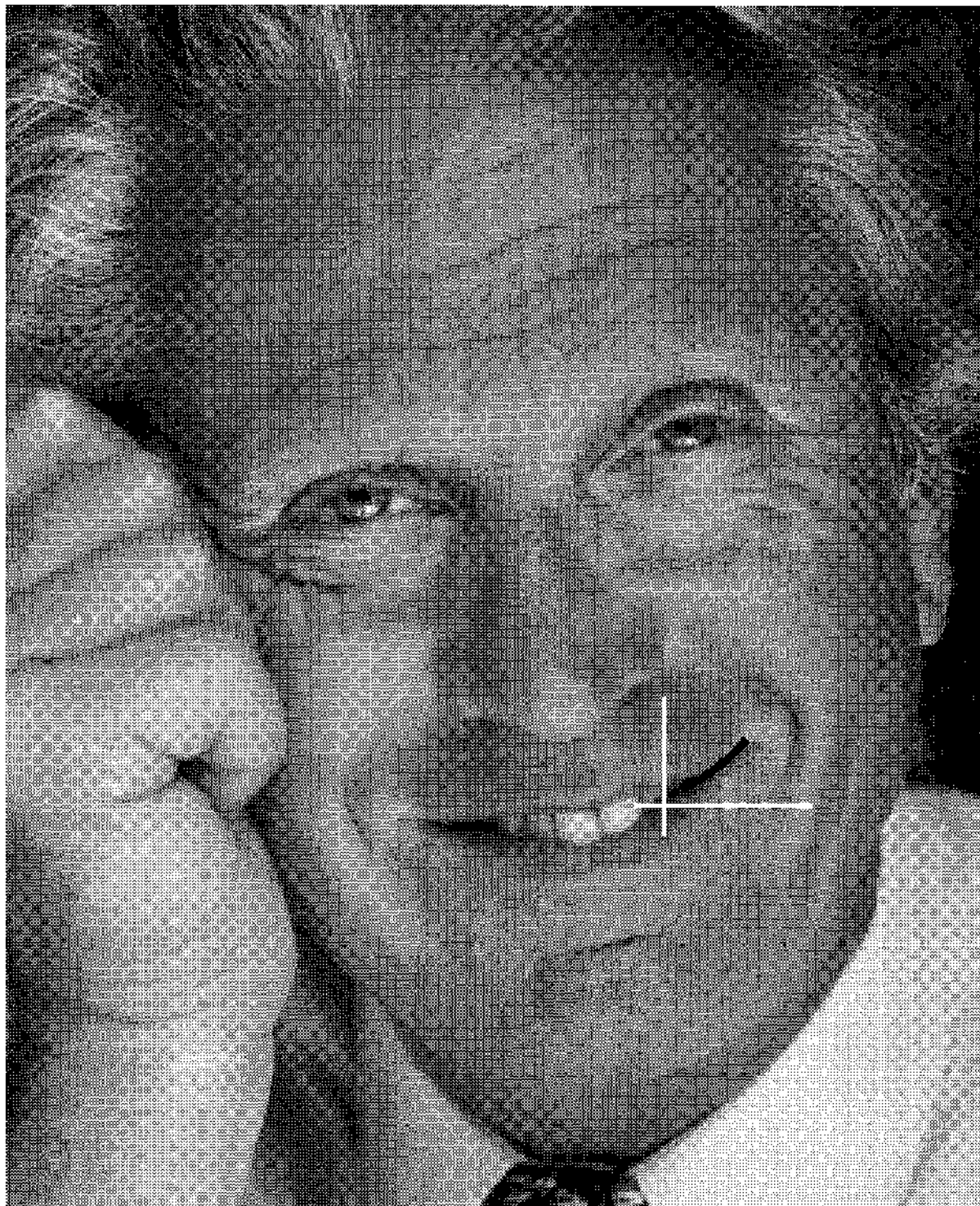
ROMA È stato scarcerato. Per questo il tribunale della libertà ritiene superfluo ogni suo pronunciamento. Con queste motivazioni il Tribunale della libertà di Roma, presieduto da Giancarlo Millo, ha dichiarato l'inammissibilità dell'istanza presentata da Alessandro Geri per chiedere l'annullamento dell'ordinanza di custodia che aveva determinato il suo arresto con l'accusa di essere il telefonista che rivendicò l'omicidio di Massimo D'Antona. A spiegare meglio i motivi della decisione, presa dopo una breve udienza, è stata Rosalba Valori, difensore di Geri: «I giudici - ha detto - hanno ritenuto che l'istanza non sia ammissibile perché la misura cautelare è stata revocata dal gip Otello Lupacchini in quanto non sussistono più i gravi indizi di colpevolezza nei confronti del mio assistito».

Intanto, mentre le polemiche sul ministro Bianco non si placano, il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, ha ribadito di considerare «molto grave» la fuga di notizie nell'inchiesta per l'omicidio di Massimo D'Antona. Cofferati ne ha parlato durante il suo intervento al Comitato direttivo della Cgil. «È trascorso un anno dall'omicidio di Massimo D'Antona - ha detto Cofferati - Gli inquirenti hanno fermato un ragazzo, poi lo hanno rilasciato non avendo trovato conferme ai loro indizi. Io credo - ha proseguito - che sia importante, da parte nostra, riconfermare cose antiche per una organizzazione come la Cgil: il rispetto dello stato di diritto e delle persone. Nello stesso tempo riconfermiamo la fiducia necessaria a chi il compito difficile di attività inquisitiva. Ma ci siamo trovati di fronte a fatti gravi: se gli inquirenti vengono messi di fronte a difficoltà nel loro lavoro per una fuga di notizie che proviene dal loro interno, è comunque - ha concluso - un fatto molto grave».

R.C.

Fisso, mobile, Internet. Con Wind Office la curva della convenienza ha l'andamento di un sorriso.

Probabilmente nel corso dell'ultimo anno siete riusciti, come tanti, a ridurre le spese di telecomunicazione. Non siete ancora soddisfatti? Allora chiamate il numero verde e chiedete del pacchetto Wind Office: una soluzione esclusiva Wind in grado di riunire telefonia fissa, mobile e Internet come se fossero un'unica cosa. Un'idea che porta con sé due vantaggi essenziali: un interlocutore unico, esperto e dedicato, per tutti i vostri problemi di telecomunicazione; la possibilità di cumulare il traffico telefonico fisso, mobile, Internet e quindi di accedere a sconti più alti. Chiamandoci scoprirete che gli interessi della vostra Azienda e i nostri convergono, perché noi uniamo telefonia fissa, mobile e Internet. Con Wind voi unite affidabilità, innovazione e convenienza.



Per le aziende

800-900181
NUMERO VERDE

www.wind.it

WIND

